

Segreterie Regionali Lombardia

ELIOR/ITNERE MILANO FACCIAMO CHIAREZZA LA MELINA DEVE FINIRE

Il 27 maggio 2017, a seguito di diverse richieste di incontro, si sono incontrate la società Elior/Itinere e le OO.SS. della Lombardia con l'aggiunta delle rappresentanze di FAST e CGIL del Piemonte.

La riunione iniziata dopo pochi minuti, stava prendendo una via molto interlocutoria, cercando di far chiarezza sui temi da discutere all'ordine del giorno, ovvero i turni di lavoro, treni esteri, carichi di lavoro, versamenti, buste paga e situazione della logistica. Infatti alcune tematiche sollevate da tutte le OO.SS. sono di carattere più ampio. In merito l'azienda con TUTTI i Sindacati Nazionali hanno sottoscritto un verbale in data 06.06.2017 tale per cui i temi quali Procedura di versamento, nuova organizzazione per la mutata offerta commerciale (one pack) ed altre tematiche generali, sono e resteranno in discussione nel tavolo Nazionale. In merito alle altre tematiche, nonostante l'assenza della Produzione, il Rappresentante Aziendale Dott. G. Magrini ci aveva anticipatamente comunicato le risposte che le avrebbe fornite nella riunione in corso.

Inspiegabilmente, dopo una mezzora dall'inizio della riunione la delegazione di una Organizzazione Sindacale (CGIL) ha abbandonato la sala, adducendo motivazioni di carattere strumentale, trincerandosi dietro l'assenza di risposta da parte dell'azienda, proprio su quei temi già oggetto di discussione con le Segreterie Nazionali. Rimaniamo stupiti di questa presa di posizione e possiamo solo ricondurre tale scelta, ad un abbaglio dovuto al caldo sole estivo.

Dal canto nostro, siamo rimasti seduti al tavolo per confrontarci sul da farsi e trovare una nuova data per la prossima riunione.

Crediamo fermamente che la via del dialogo è l'unica che possa portare a delle soluzioni. Le scriventi OO.SS. sono convinte che i problemi dei lavoratori non devono e non possono essere rinviati all'infinito.

Ci auspichiamo una maggiore responsabilità da parte di tutte le parti interessate perché con la vita dei lavoratori non si gioca.